

Prefazione

Questo testo segue a distanza di alcuni anni il libro *Sociologia dell'organizzazione* pubblicato nel 1996 dalla Nuova Italia Scientifica (ora Carocci Editore), il quale venne poi rivisto e aggiornato in occasione della sua traduzione in lingua inglese, pubblicata dalla Sage di Londra nel 2000 con il titolo *Theory and Method in Organization Studies. Paradigm and choices*. Se lo si confronta con le due versioni precedenti si noterà, innanzitutto, quanta vitalità abbia avuto lo studio dell'organizzazione tra la fine del secolo scorso e l'inizio del nuovo millennio. Soprattutto, si osserverà il fiorire di nuovi approcci, di nuove controversie metodologiche, l'ulteriore affinamento degli strumenti di analisi empirica e l'aspettarsi ed il rinnovarsi di quelle che furono indicate come nuove consapevolezze. Si coglierà inoltre che nel testo attuale sono stati introdotti cambiamenti un po' ovunque e su più piani, poiché riguardano tanto lo stile espositivo e l'architettura del discorso, che le tematiche affrontate. In maniera più asciutta, sacrificando le parti a carattere prevalentemente storico e documentativo e mettendo sullo sfondo le distinzioni che contraddistinguono la sociologia dell'organizzazione rispetto alle altre discipline delle scienze sociali che studiano l'organizzazione, si è inteso dare al testo attuale un taglio più operativo: come si può studiare l'organizzazione? Con quali impianti teorici? Con quali apparati metodologici? Con quali intenti analitici e/o gestionali?

Il libro è composto di due parti. La prima è dedicata alle tematiche organizzative, alle definizioni di organizzazione, ai paradigmi teorici che ne sono a fondamento, alla costruzione sociale e collettiva del discorso organizzativo, ossia delle teorie e degli studi che hanno trasformato e tradotto un secolo fa quel che era un agire comune tra individui e collettivi in un "oggetto di analisi" della sociologia, della psicologia, dell'antropologia, dell'economia, della semiologia e delle altre dottrine di pensiero che costituiscono le scienze sociali. La seconda parte invece sulla ricerca empirica nelle organizzazioni, ossia sul disegno della ricerca, sui metodi di ricerca impiegati, sulle controversie metodologiche, sui problemi dell'interpretare i fenomeni organizzativi e su quelli del misurare le relazioni tra le variabili organizzative, sulle interrelazioni tra paradigmi teorici e analisi empirica.

Anche questa nuova edizione deve molto al contributo di colleghi e studenti. Tra di loro, un ringraziamento particolare va, in primo luogo, ai colleghi della facoltà di Sociologia dell'Università degli Studi di Trento. Grazie al loro sostegno ho potuto condurre per molti anni quelle attività di ricerca e di didattica nell'ambito della sociologia dell'organizzazione che sono state alla base di questo testo. Ringraziamento che va doverosamente esteso agli studenti della facoltà. Il mio debito di gratitudine va anche ai colleghi ed agli studenti della facoltà di Lettere dell'Università di Siena, ed ai responsabili delle diverse organizzazioni che, in Italia come pure in altri paesi, hanno reso possibili le mie ricerche empiriche. La mia gratitudine va anche agli studiosi di organizzazione coi quali ho condiviso lavoro e amicizia presso il Tavistock Institute (in precedenza Tavistock Institute of Human Relations) di Londra, in Inghilterra, il Dipartimento di Business Studies di Lund e la School of Business dell'Università di Stoccolma, in Svezia, la Copenhagen Business School, in Danimarca, il Centre di Recherche en Gestion della Ecole Polytechnique di Parigi, in Francia, e lo SCOS (Standing Conference on Organizational Symbolism), network internazionale di studiosi di organizzazione orientati a coglierne cultura e simbologie. Gianluca Mori mi propose, anni addietro, di scrivere questo libro per La Nuova Italia Scientifica e mi ha incoraggiato a farne ora la nuova edizione; Rosemary Nixon mi ha invitato a farne la versione inglese per Sage; Bruno Bolognini, Marta Calás, Margherita Ciacci, Barbara Czarniawska, Antonio de Lillo, Pasquale Gagliardi, Silvia Gherardi, Vittorio Mortara, Fulya Sarvan e Stefano Zan hanno letto e commentato versioni di esso. A tutti loro non va la responsabilità di quanto è scritto nel testo, bensì un ringraziamento particolarmente sentito.